

Comitato Regionale Europa della Federazione Internazionale (BWI) (Lille, 7 dicembre 2009)

***Intervento di Domenico Pesenti**

(Presidente Fetbb, sindacato europeo delle costruzioni)

La crisi finanziaria ed economica che da più di un anno ha colpito il mondo intero ha avuto tra le sue conseguenze una preoccupante riduzione degli occupati in tutti i settori; nello specifico in edilizia si aggira intorno al 12-15% .

Ciò si è verificato in un momento in cui la situazione era già difficile, a causa di fenomeni che molto spesso si manifestano nel settore edile, mi riferisco al lavoro irregolare, che assume varie forme tra cui il falso lavoro autonomo e il falso “part-time” come escamotage usato dagli imprenditori per versare meno contributi.

Come spesso accade in periodi di crisi, le fasce deboli sono le più esposte, vale a dire quelle degli immigrati e degli extracomunitari che spesso vivono veri e propri drammi individuali ed umani perché accanto alla perdita del posto di lavoro corrono il rischio di perdere anche la loro condizione di regolari non potendo essere più in grado di rinnovare il permesso di soggiorno. Questo crea a cascata problemi di stabilità sociale e talvolta li costringe a vivere ai margini della legalità.

Gli economisti e i politici dichiarano che il peggio della crisi sia oramai passato, ma la realtà è che la crisi è finita per chi ha la responsabilità di averla provocata, mentre si sta aggravando sul versante della disoccupazione. La percentuale di lavoratori senza impiego continua a crescere ovunque. In Europa, in particolare, la crisi è stata affrontata in maniera diversa da Stato a Stato, attraverso la programmazione di politiche che prevedono incentivi che hanno l'obiettivo di far ripartire l'economia, ma questo sistema non è stato in grado di dare risposte certe alla crisi sia a livello nazionale sia a quello europeo. In Italia si fa sempre più ricorso agli ammortizzatori sociali, ma sotto questo aspetto il lavoratore edile è meno tutelato. Per questo motivo stiamo intervenendo, in questa fase congiunturale negativa, affinché la cassa integrazione sia estesa a 12 mesi e quindi venga equiparata a quella degli altri settori industriali.

Lo scorso maggio si sono svolti a Roma gli Stati generali dell'edilizia che hanno riunito tutte le associazioni del settore con l'obiettivo di individuare politiche di rilancio e di riqualificazione dell'intero settore. In quell'occasione le proposte avanzate al Governo hanno riguardato una richiesta d'incremento degli investimenti nelle infrastrutture, sostegno ed incentivi per le ristrutturazioni, e tempi più brevi per la cantierizzazione delle grandi opere e la legalità negli appalti.

Il Governo ha accolto queste richieste ed ha dichiarato l'intenzione di tenerle prioritarie ma fino ad oggi è stato realizzato ben poco.

All'apertura della stagione contrattuale riteniamo sia importante tutelare le retribuzioni dall'inflazione, ottenere un incremento sul salario netto, anche attraverso la detassazione, attuare politiche di sostegno ai consumi per far ripartire lo sviluppo.

E' importante rendere esigibile il II livello di contrattazione per tutti i lavoratori in azienda e sul territorio così come avere strumenti di sostegno al reddito e più formazione

professionale utile alla ricollocazione sul mercato del lavoro attraverso il sistema bilaterale.

E'fondamentale che ci sia anche un'equità fiscale per abbattere le ingiustizie sociali che si verificano attualmente, dove a pagare la maggior parte delle tasse sono i redditi da lavoro dipendente ed i pensionati.

Solo attraverso un maggior rispetto delle leggi e del lavoratore, una concorrenza leale tra imprese possiamo pensare di rimettere in moto l'economia del nostro Paese e venir fuori da questa crisi che ha lasciato profonde ferite sia a livello umano che occupazionale. Per ottenere questo c'è bisogno di un sindacato europeo ed internazionale sempre più forte che possa sviluppare un'azione globale di concertazione e di lobby con le istituzioni europee e mondiali per costruire e far rispettare regole ai poteri finanziari ed economici.